

TEORIA MUSICALE

Programma del 4° Corso (Corso avanzato)

4) La chiave di violino e di basso	1
Il setticlavio (vedere anche 3° corso)	1
□ Rapporto con la classificazione delle voci umane.....	1
26) Semitono diatonico e cromatico.....	1
Differenza tra sistema naturale e temperato	1
28) Denominazione dei gradi della scala	2
29) Progressione delle scale maggiori	2
30) Accordo tonale maggiore	2
31) Formazione della scale minori	3
32) Teoria degli intervalli.....	3
Rivolto degli intervalli	4
33) Tonalità e modo	4
Il concetto di tonalità	4
Cambiamenti di tonalità.....	4
La modulazione.....	4
Concetto di modo e caratteristiche dei modi maggiore e minore	4
34) Abbellimenti.....	5
Appoggiatura	5
Acciaccatura	5
Mordente	6
Gruppetto	6
Trillo.....	8

MUSICA CITTADINA DI LOCARNO

SCUOLA DI FORMAZIONE MUSICALE

TEORIA MUSICALE

Programma del 4° Corso (Corso avanzato)

4) LA CHIAVE DI VIOLINO E DI BASSO

Il setticlavio (vedere anche 3° corso)

➤ Rapporto con la classificazione delle voci umane

Se consideriamo gli strumenti musicali una “imitazione” della voce umana possiamo avere una spiegazione dagli esempi seguenti:

Voci femminili: Soprano, Mezzosoprano, Contralto

- Gli strumenti corrispondenti alla voce di **Soprano** sono: Violino, Flauto, Oboe, Clarinetto Piccolo Mib, Clarinetto Sib (nel registro acuto) Sax soprano
- Gli strumenti corrispondenti alla voce di **Mezzosoprano** sono: Tromba, Clarinetto Sib (nel registro medio)
- Gli strumenti corrispondenti alla voce di **Contralto** sono: Viola, Corno, Sax Contralto, Corno Inglese, Flicorno Contralto,

Voci maschili: Tenore, Baritono, Basso

- Gli strumenti corrispondenti alla voce di **Tenore** sono: Violoncello, Clarinetto Basso, Sax Tenore, Flicorno Tenore, Clarinetto Sib (nel registro grave)
- Gli strumenti corrispondenti alla voce di **Baritono** sono: Flicorno Baritono, Sax Baritono, Fagotto
- Gli strumenti corrispondenti alla voce di **Basso** sono: Contrabbasso a corda e a fiato, Bassi in Fa e Mib

26) SEMITONO DIATONICO E CROMATICO

Differenza tra sistema naturale e temperato

Per superare i problemi legati all'intonazione negli strumenti a fiato è importante conoscere alcuni particolari legati alla fisica del suono. Sappiamo che un suono posto all'ottava alta rispetto allo stesso suono posto all'ottava bassa produce esattamente il doppio di vibrazioni. Partendo da questo concetto alcuni studiosi di fisica e di musica misero a punto, intorno al 1650, quello che venne chiamato sistema temperato e che prevedeva la divisione dell'Ottava in 12 parti uguali (i semitoni) equidistanti tra di loro.

Tale sistema era ed è applicabile solo per gli strumenti ad intonazione fissa (organo, pianoforte, tastiere elettroniche) mentre per gli strumenti ad arco e quelli a fiato è rimasto in uso il sistema naturale che prevede, secondo le leggi fisiche degli armonici, già enunciate a suo tempo da Archimede, la divisione dell'ottava in 12 semitoni non perfettamente uguali tra loro, alcuni crescenti, altri calanti .

Le differenze tra i semitoni comportano, considerate le diverse tonalità in cui sono tagliati i vari strumenti, problemi di intonazione superabili soltanto se gli esecutori imparano a correggerli attraverso l'ascolto attento dei suoni ai quali fare riferimento e con l'impiego di tecniche adeguate. A tale scopo sono molto utili esercizi prima cantati e poi suonati che prevedano l'intonazione di intervalli melodici e armonici di Quinte e di Quarte seguiti da esercizi con intervalli di Terze e Seste.

Imparando ad ascoltare la sensazione fisica “piacevole” derivante dalla sovrapposizione corretta di due o più suoni, si fa scattare un processo di riflesso condizionato positivo che porta automaticamente, ogni qualvolta si suoni con altri, alla ricerca di quella sensazione “piacevole” di benessere fisico-sonoro.

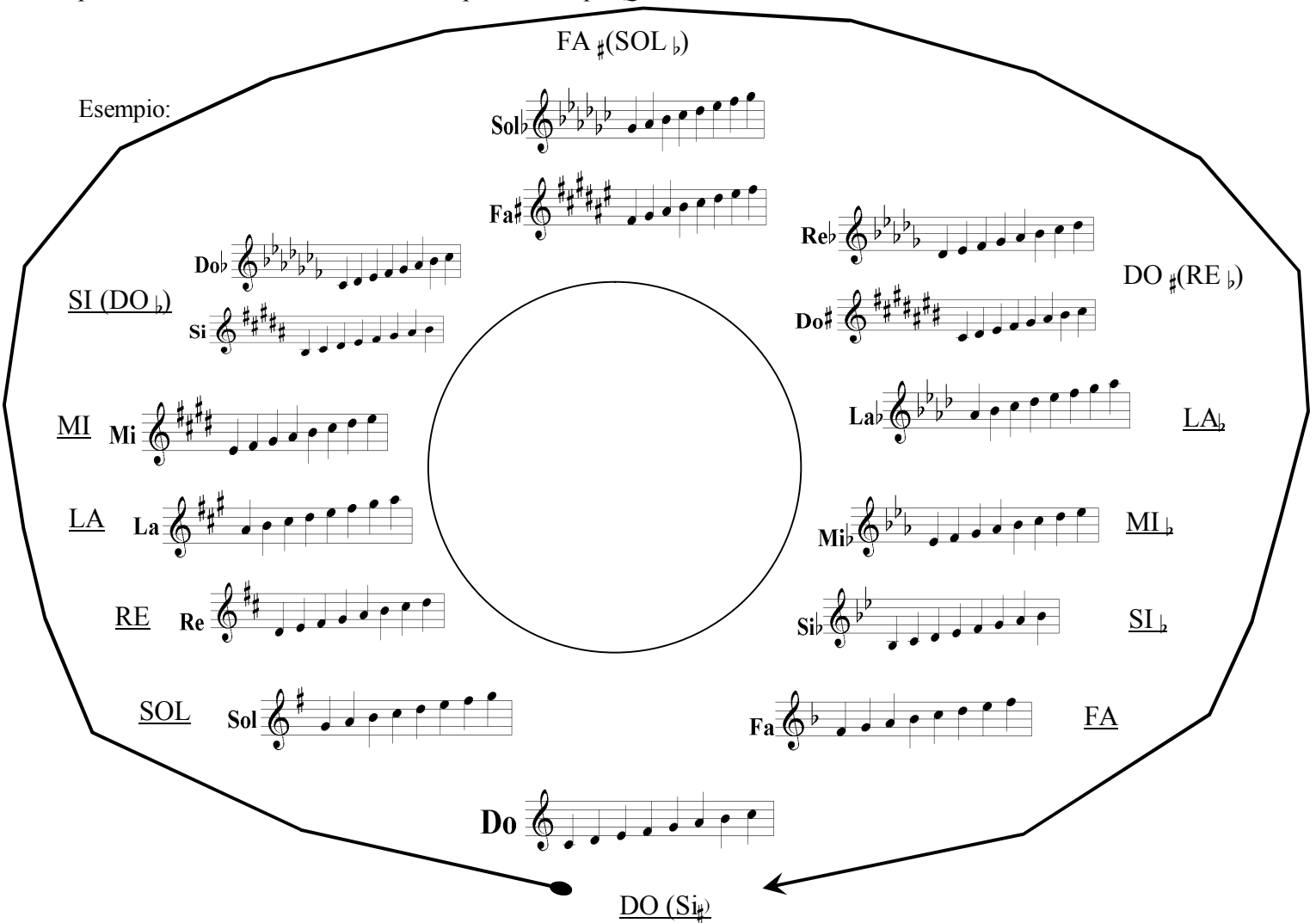
28) DENOMINAZIONE DEI GRADI DELLA SCALA

Gli otto gradi che formano la scala sono denominati come segue (in **neretto** i gradi principali)

- 1°grado = **Tonica** (È la nota fondamentale del brano e ne determina la tonalità)
- 2°grado = Sopratonica
- 3°grado = **Mediante o caratteristica o Modale** (stabilisce il modo: Maggiore o minore)
- 4°grado = **Sottodominante** (dopo Tonica e Dominante è la nota più importante per determinare la tonalità del brano)
- 5°grado = **Dominante** (Insieme alla Tonica è la nota più importante per determinare la tonalità del brano)
- 6°grado = Sopraddominante
- 7°grado = **Sensibile** (caratteristica della sensibile è la forte attrazione che prova nei confronti della Tonica)
- 8°grado = Tonica

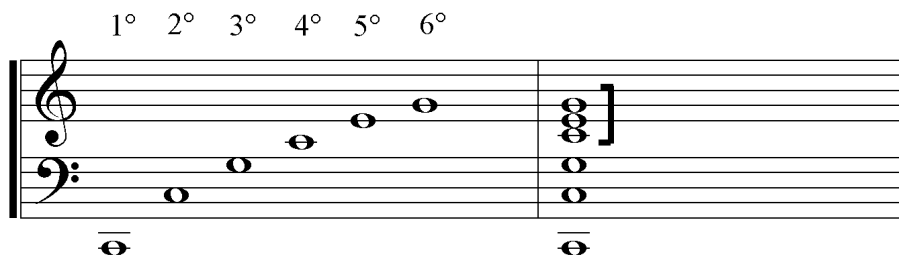
29) PROGRESSIONE DELLE SCALE MAGGIORI

Partendo dalla Scala di DO Maggiore e procedendo per *Quinte ascendenti* **DO-SOL-RE-LA-MI-SI (Dob) -Fa# (SOLb) -DO# (REb) - Lab - Mib - Sib -FA-DO_{si}** ottiene il cosiddetto **Circolo delle Quinte** in quanto viene a formarsi un percorso che, passando attraverso tutte le Tonalità Maggiori ci riporta al DO di partenza. Possiamo percorrere la strada in senso contrario procedendo per *Quinte discendenti*.





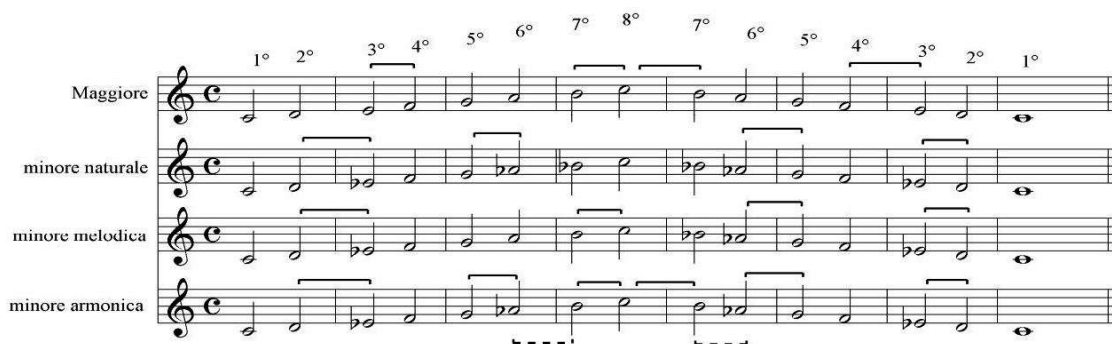
30) ACCORDO TONALE MAGGIORE

L'Accordo perfetto Maggiore è il frutto dell'applicazione diretta del fenomeno degli armonici e si ottiene sovrapponendo i primi 6 armonici. Più semplicemente possiamo realizzare l'Accordo Maggiore allo stato fondamentale usando il 1°, il 3° e il 5° Grado della Scala Maggiore.



31) FORMAZIONE DELLA SCALE MINORI

Esistono 3 tipi di Scale minori. La scala minore naturale, la scala minore melodica e la scala minore armonica. Queste scale hanno tra loro caratteristiche diverse. Ecco le 3 scale minori rapportate con quella Maggiore con evidenziata la posizione dei Semitoni  e del Tono e 1/2 .



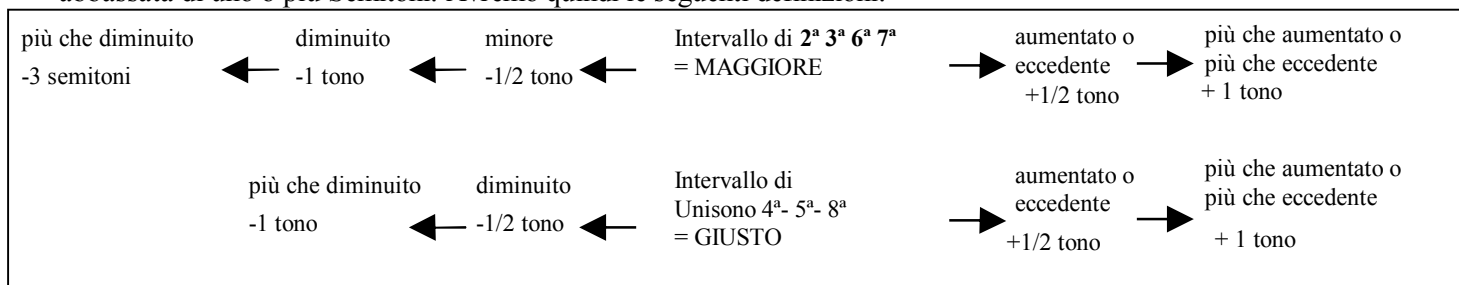
32) TEORIA DEGLI INTERVALLI

Per Intervallo si intende la differenza di altezza tra due suoni diversi. Per misurare la distanza tra due suoni si parte dal basso e si conteggia la nota di partenza. Per cui DO-RE sarà un Intervallo di 2ª e DO-SI un Intervallo di 7ª. A seconda della distanza che separa due suoni, gli Intervalli assumono nomi diversi (detti specie) allo scopo di renderne chiara l'ampiezza.

Nella Scala Diatonica di Do Maggiore abbiamo quindi:

- DO-RE = 2ª Maggiore (distanza di 1 Tono)
- DO-MI = 3ª Maggiore (distanza di 2 Toni)
- DO-FA = 4ª Giusta (distanza di 2 Toni e 1/2)
- DO-SOL = 5ª Giusta (distanza di 3 Toni e 1/2)
- DO-LA = 6ª Maggiore (distanza di 4 Toni e 1/2)
- DO-SI = 7ª Maggiore (distanza di 5 Toni e 1/2)
- DO-DO = 8ª Giusta (distanza di 6 Toni)

Come si nota (quanto visto sopra vale per tutte le Scale Maggiori) in ogni Scala *maggiore*, l'Intervallo tra la Tonica e un grado di quella Scala è MAGGIORE (2ª 3ª 6ª 7ª) è GIUSTO (4ª 5ª 8ª). Un buon sistema per conoscere la specie dell'intervallo è quello di considerare la nota più grave dell'intervallo stesso quale Tonica della scala maggiore. Se la seconda nota non fa parte di quella Scala Maggiore si deve pensare che quella nota sia stata alzata o abbassata di uno o più Semitoni. Avremo quindi le seguenti definizioni:



Rivolto degli intervalli

Ogni intervallo può avere un *rivolto* e si ottiene alzando o abbassando di una ottava uno dei due suoni che formano l'Intervallo. Come si può notare, addizionando i numeri degli Intervalli, otteniamo sempre il N° 9.

Possiamo inoltre stabilire la seguente regola:

L'Intervallo GIUSTO	rivoltato rimane	GIUSTO	
L'Intervallo MAGGIORE	rivoltato diventa	MINORE	e viceversa
L'Intervallo AUMENTATO	rivoltato diventa	DIMINUITO	e viceversa
L'Intervallo + CHE AUMENTATO	rivoltato diventa	+ CHE DIMINUITO	e viceversa

Esempio:

3^a Magg. 6^a min 4^a Giusta 5^a Giusta

4^a Aumentata o
Eccedente 5^a Diminuita 5^a + che Aumentata
o + che Eccedente 4^a + che Diminuita

33) TONALITÀ E MODO

Il concetto di tonalità

Per Tonalità si intende il condizionamento di una serie di suoni intorno alla Tonica, cioè a un suono prescelto intorno al quale e verso il quale gravitano gli altri suoni. A partire dal Sec. XVII il significato di Tonalità è direttamente collegato al sistema di funzioni Tonalì fondate su tre accordi principali, rispettivamente di *Tonica*, *Dominante e Sottodominante*. L'Accordo di Tonica comunica una sensazione di riposo, mentre gli altri due, *Dominante e Sottodominante*, ponendosi in tensione col primo, determinano un movimento tra le note e sviluppano il discorso musicale secondo i Modi Maggiore e Minore.

Cambiamenti di tonalità

La modulazione

La modulazione è il passaggio graduale da una Tonalità ad un'altra, introducendo le note caratteristiche della nuova Tonalità, accompagnate dai gradi Principali (Tonica, Dominante, Sottodominante, Mediante, Sensibile)

La Modulazione toglie alla Tonica la forza di attrazione che essa esercita sugli altri Gradi della Scala e la passa ad un altro suono che diventa a sua volta nuova Tonica.

La Modulazione può essere:

- MODALE, quando la Tonica rimane comune alle due tonalità ma cambia il Modo (dal Maggiore al Minore e viceversa)
- TONALE, quando si modula ad una Tonalità che non ha la Tonica della Precedente

La Modulazione tonale può essere:

- Ai **Toni vicini o Relativi**; a quelle Tonalità, cioè, che hanno il maggior numero di suoni in comune con la Tonalità di partenza e ciò si verifica quando la nuova Tonalità ha in chiave le stesse alterazioni o una in più o in meno.
- Ai **Toni lontani**; quando si modula ad una Tonalità con due o più alterazioni in meno o in più rispetto alla tonalità di partenza.

Concetto di modo e caratteristiche dei modi maggiore e minore

Il Modo (Maggiore e minore) è un termine che viene usato nella Teoria musicale occidentale per indicare un particolare sistema organizzato di Intervalli adottato nella pratica musicale. Come si può notare al **paragrafo 31** (Formazione delle scale minori) la posizione dei semitoni nelle scale varia a seconda che queste siano di modo Maggiore o di Modo minore.

34) ABBELLIMENTI

Tutti i Popoli hanno sentito la necessità di ornare il canto con l'aggiunta di note che non fanno parte integrante della struttura di un brano musicale: **gli abbellimenti o fioriture**

Gli abbellimenti ebbero grande sviluppo nel 1500 e poi raggiunsero la massima diffusione nel 1700; venivano indicati con dei segni convenzionali ed erano affidati al gusto dell'esecutore. Successivamente, sia per evitare gli abusi sia perché non tutti i musicisti intendevano allo stesso modo i segni ornamentali, si fecero le composizioni da *tavole esplicative*. Gli abbellimenti principali sono 5: **appoggiatura, acciaccatura, mordente, gruppetto e trillo**.

Gli abbellimenti si sviluppano nell'ambito di un grado sopra e di un grado sotto al suono reale (eccetto l'acciaccatura) questi due suoni si chiamano *ausiliare superiore e ausiliare inferiore*.

L'ALTERAZIONE, posta sopra o sotto gli abbellimenti, si riferisce rispettivamente all'ausiliare superiore o a quello inferiore.

Negli esempi che seguono, il primo rigo indica la notazione, il secondo l'esecuzione.

Appoggiatura

L'appoggiatura è indicata con una notina (senza taglietto); sottrae il suo valore alla nota che la segue

Es:



L'appoggiatura posta davanti ad una nota puntata che è **unità di tempo o di misura** le sottrae i due terzi del valore (l'appoggiatura prende il valore della nota reale e alla nota reale resta il valore del punto).

ES:



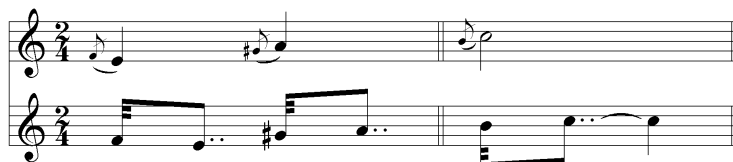
Acciaccatura

L'acciaccatura può essere: semplice, doppia, tripla e intermedia.

1. Acciaccatura semplice

È una notina con il gambo tagliato trasversalmente che, posta accanto ad una nota reale, le sottrae una piccola parte del valore e prende **l'accento ritmico**.

ES:



Acciaccatura doppia o tripla

È formata da due o tre suoni e si esegue come quella semplice Es:



2. Acciaccatura intermedia

Quando un'acciaccatura (semplice, doppia o tripla) si trova fra due note reali della melodia (quindi la nota che porta l'acciaccatura è sul tempo debole) vedi Es. a) oppure tra due note, la prima delle quali più lunga Vedi Es. b) perde l'accento ritmico e ruba una parte di valore alla nota precedente.

Es. a)



Es. b)



Se le notine sono scritte prima della stanghetta di misura, l'acciaccatura ruba il valore alla nota o pausa precedente

Es.



Mordente

Il mordente (♯ superiore ♯ inferiore) è formato dalla nota reale, dall'ausiliare (superiore o inferiore) e ancora dalla nota reale. Normalmente si esegue in trentaduesimi, toglie il valore alla nota sulla quale è posto e prende l'accento ritmico. Es.



Il mordente, quando si trova su *valori brevi*, può essere eseguito *a terzina*.

ES.






Il mordente doppio è la ripetizione del mordente semplice

ES.



Gruppetto

a) **Superiore o Dritto** () è formato dall'ausiliare superiore, nota reale, ausiliare inferiore, nota reale.

b) **Inferiore o Rovesciato**  oppure  formato dall'ausiliare inferiore, nota reale, ausiliare superiore, nota reale.

A seconda dei casi, è formato da 3 o 4 suoni congiunti (può avere, cioè, il ritmo di una terzina, quartina o quintina) che si susseguono intorno alla nota principale. Le note sono, in genere, *trentaduesimi*.

1. Gruppetto sopra una nota

Si esegue a terzina e inizia con l'ausiliare superiore o con l'inferiore

Es.

ECCEZIONI:

Il gruppetto posto sopra una nota si esegue

1. A quartina:

- Quando la nota reale è la prima di un brano (Es.a)
- Quando la nota con la quale dovrebbe iniziare il gruppetto ha la stessa altezza della nota precedente (Es.b)
- In una successione di suoni che hanno il gruppetto sopra (si preferisce a quartina per far risaltare la parte melodica (Es.c)

Es. a:

Es. b:

Es. c:

2. A quintina

Quando è posto sopra (o dopo) una nota di valore breve.

Es.

2. Gruppetto fra due note unisone

Si sviluppa a terzina

Es.

3. Gruppetto fra due note diverse

Si sviluppa a quartina

Es.

4. Gruppetto posto dopo una nota puntata che NON è né unità di tempo né unità di misura:

Si sviluppa, a terzina, sull'ultima parte del valore della nota, prima del punto (o dei punti di valore)

Es.

5. Gruppetto posto dopo una nota puntata che è unità di tempo o di misura

Si sviluppa a quartina, prendendo una parte o tutto il valore del punto (o della nota legata) a seconda dell'andamento

Es.

6. Gruppetto fra le note sincopate

Si esegue sul valore non pronunciato, a quartina Es.

Trillo

Il Trillo (*tr*) è l'alternarsi della nota reale con l'ausiliare superiore; termina sempre con la nota reale e per gradi congiunti.

La durata del trillo equivale al valore della nota reale sulla quale è segnato e le note che lo compongono sono, in genere, trentaduesimi.

Il trillo può essere:

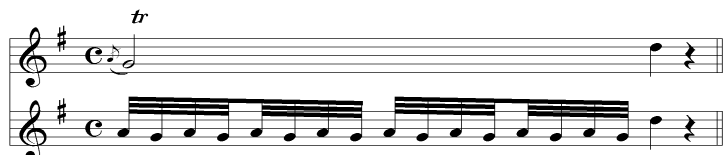
- a) **Dritto o Diretto** : inizia sulla nota reale e termina con la quintina; se si vuole evitarla, si deve iniziare con un



valore equivalente a due note del trillo. *Esempio*

- b) **Rovesciato o Indiretto**: quando la nota reale è preceduta da un'acciaccatura che occupa il posto dell'ausiliare superiore. Il trillo rovesciato è l'alternarsi dell'ausiliare superiore con la nota reale

Esempio



- c) **Con preparazione**: se preceduto da una (nota inferiore), due o tre notine congiunte. Se preparato da una o tre notine si esegue regolarmente; se preparato da due notine, termina con la quintina.

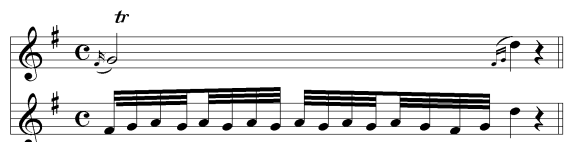
Esempio



- d) **Con chiusa**: se si conclude con due notine congiunte. *Esempio.*



- e) Con preparazione e chiusa.



Es. IMPORTANTE

1. Il trillo diretto diventa rovesciato se la nota reale è preceduta da una nota della stessa altezza. *Esempio*



2. Posto su di una nota puntata che non sia né unità di tempo né di misura, il trillo può terminare quando inizia il valore del punto. *Esempio*

